

Unità di apprendimento di italiano (micro)

Raccontare in forma collaborativa**Componenti il gruppo**

Andrea Bulla
Federico Cestari
Leonardo D'Onofrio
Marina Gottardi
Lorenzo Graziani
Enrico Turchetto

Consegna

Coordinate narrative

- Personaggi essenziali: un giovane guerriero spartano di diciassette anni (protagonista); un anziano ilota
- Tempo della vicenda: VI secolo a.C.
- Durata della vicenda: alcune giornate
- Luogo: Sparta e Laconia

Realizzazione

Tempi: 02-31 maggio 2011

Pubblicazione: <http://unoaccadue.wikispaces.com/Racconto+Gruppo+5> – *Cinque Racconta*

La leggenda di Kratos*Prologo*

Era un tramonto d'estate, fuori si sentiva una leggera brezza, le case si stavano illuminando, il villaggio stava andando a dormire. Una normale serata, a parte che stava per nascere un nuovo bambino. In quella casa c'era grande tensione, il bambino faceva fatica ad uscire. Oltre alla famiglia al completo (mamma, ovviamente, padre, fratello maggiore Ector e il nonno) c'erano anche due levatrici molto giovani, che non facevano altro che incoraggiare la donna. Il parto fu molto difficile e quando il maschietto venne alla luce gli dettero il nome di Kratos, in onore del fratello del nonno caduto contro i Persiani. Il bambino aveva uno spruzzo di capelli neri, guance rosse grondanti di lacrime, due occhi neri e un corpo che anche così piccolo era imponente, più grande della media. - Diventerà un grande guerriero - disse scherzando il nonno; - Beh, ovvio ... è mio figlio! I nemici lo temeranno, scompiglierà il panico tra le fila nemiche, andrà in guerra da uomo e tornerà eroe – replicò il padre. Ector provò una gran rabbia dentro di sé: era lui il migliore e adesso è arrivato questo marmocchio e gli aveva preso il posto. Da quel momento, Ector ricordò queste parole, per questo non fu mai triste per suo padre e suo nonno, anzi quando avvenne la tragedia ne fu felice. - Non mi sento bene... - disse la madre. Subito preoccupato il padre chiamò il medico, che non diede buone notizie.

La prova

- Bene, Kratos, è arrivato il momento che tu parta da ragazzino e torni da uomo. Adesso ti accompagnerò nella foresta e te dovrai sopravvivere per una settimana senza bisogno di me o di qualsiasi altra persona; ricorda che ti voglio bene -. Mio padre mi sta portando da qualche parte in un bosco buio, finalmente avrò la possibilità di diventare un vero uomo e di andare in guerra insieme a mio padre. Ho 17 anni e mio padre mi sta presentando una prova, se riesco a superarla sarò forte e potente come lui. - Siamo arrivati, figlio mio, va e diventa un vero spartano -. Vedo mio padre allontanarsi tra il fogliame degli alberi: - Tornerò vittorioso -. Adesso sono qua, nella foresta da solo e devo rimanerci per una settimana, che posso fare? Andiamo a vedere se trovo qualcosa di buono da mangiare che ho fame; mi inoltro tra gli alberi e, dopo un paio di ore di camminata, trovo un ruscello. Ho male ai piedi e decido di sedermi su una roccia là vicino a vedere il panorama. Mi sembra di vedere una casetta sopra una montagna lontana, decido di andare a vedere se c'è qualcuno che possa darmi qualcosa da mangiare; ma in quel momento sento qualcosa che mi assale alle spalle e svengo. Al mio risveglio mi ritrovo in una casetta di legno, cerco di alzarmi ma mi fa male la schiena e allora provo a parlare: - C'è qualcuno? -, nessuna risposta; mi sento molto debole e allora torno a dormire. Quando riapro gli occhi vedo un vecchio che mi sta mettendo delle fasce di stoffa sulla schiena e appena nota che sono sveglio mi dice: - Buongiorno, come ti senti la schiena? - Io mi sento un po' imbarazzato e non so cosa rispondere - Mi fa un po' male, cos'è successo? - - Sei stato attaccato da un lupo, per fortuna che sono arrivato in tempo. Mi presento: mi chiamo Kyros. E tu come ti chiami? - - Mi chiamo Kratos - Appena dico il mio nome mi sembra che il vecchio abbia un sussulto, sarei curioso di sapere cos'ha, ma decido di non chiedere niente perché si gira serio e si mette ad accendere un fuoco. - Adesso ti preparo un pezzo di carne, sembri affamato - La sua voce pare cambiata, prima sembrava duro e serio, ma adesso sembra più dolce. Mi dà il pezzo di carne e io me la divoro come se non toccassi cibo da giorni. A questo punto c'è un momento di silenzio totale e lui mi guarda con quegli occhi dolci, con cui mio padre non mi ha mai guardato. - Senti figliolo, mi puoi raccontare come mai sei qua? Sai, sono un vecchio solo ed è da tanto che non parlo con una persona. - Io non vedo perché non potrei raccontarla e allora comincio a parlare: - Sono qua perché ho 17 anni e nella mia città prima di compiere 18 anni bisogna fare una prova per diventare un vero uomo. Mio padre mi ha lasciato in questa foresta e io devo rimanerci per un po' di tempo -. Lui dice che Sparta è una città vergognosa. - Ma non sei Spartano? - - No, io mi sono allontanato tanto tempo fa da quella città. - - Perché? - - Non ti interessa - - Sì, invece! Mi interessa, ti prego, racconta- - Dopo essermi ritirato da quella città, sono venuto a vivere qua; prima con me stava mio figlio con la sua famiglia, vivevamo in pace; padre, madre e un figlio, ma alla nascita del secondo la madre morì di parto e il padre volle andare a Sparta con tutta la famiglia a fare il mercenario per guadagnare soldi e mantenerla - . Curiosa questa storia, avrei la tentazione di chiedergli cos'è successo dopo, ma lui continua imperterrito: - Andando in guerra, il padre guadagnava tanti soldi, ma un giorno il fratello più grande corse a chiamare il padre perché la casa era andata in fiamme lasciando da solo il più piccolo. Un ricco spartano, passando per di là, se ne accorse e lo avevo

preso per sé non potendo sua moglie avere figli; il padre lo era venuto a sapere e aveva tentato di riprenderselo, ma il ricco spartano lo aveva fatto uccidere. Il fratello maggiore ormai grande si era sposato e vive tuttora a Sparta - . - Che storia emozionante - gli dico, ma lui comincia a farmi domande: - Adesso dimmi, ti chiami Kratos vero? - Ma che domanda è? Gli rispondo di sì e lui mi chiede: - È vero che tuo padre è ricco e che non hai fratelli? Rispondi - - Sì, è vero - - Allora potresti essere mio nipote, ma è impossibile. Come si chiama tuo padre? - - Petros - È proprio lui! Quello che ha ucciso mio figlio! - - Allora tu sei mio nonno! -. Nella casetta cala il silenzio perché io non so cosa dire e lui si rende conto del modo in cui ha dato questa notizia. Io mi sento la testa che gira e la ferita che comincia a farmi male, inizio a vedere tutto nero finché non svengo. Al mio risveglio il vecchio, anzi mio nonno, non c'è più e allora decido di scappare da quella casetta e non pensare più a questa storia, ma solo alla mia prova da uomo. Mentre cammino, rifletto su come potrebbe essere stato mio padre, il mio vero padre. Penso al padre che ho adesso e mi viene una rabbia enorme dentro: ha ucciso il mio vero padre e sicuramente ha fatto molte altre cose a queste povere persone che vivono su questa montagna. Mentre penso al mio vero padre, sento un fruscio nel fogliame. Sento in lontananza un uomo che urla: - Stanno arrivando! -, e dopo un po' vedo un ometto molto più basso di me che sfreccia in avanti tra gli alberi bassi e scompare. Lo sento che urla: - Scappate! Scappate! - e allora mi metto a correre dove lui era passato. Vedo degli arbusti rampicanti che si abbarbicano alla parete di una montagna e sento una voce che mi bisbiglia: - Ehi tu. Cosa ci fai là? Vieni dentro la grotta che ci stanno gli spartani - . Una mano si allunga verso di me e mi fa attraversare il soffice fogliame della pianta rampicante. Mi ritrovo in una grotta buia e umida e vedo a malapena la persona che mi sta davanti: è il nanetto di prima e mi dice di stare attento agli spartani perché vogliono ucciderci tutti. Sento il rumore degli zoccoli di alcuni cavalli che passano davanti alla grotta, dopodiché silenzio, finché il nanetto mi dice: - Mi chiamo Zaborg, piacere di conoscerti. Tu chi sei? - - Mi chiamo Kratos. Perché gli spartani ci vogliono uccidere tutti? - Lui mi squadra dall'alto verso il basso, come se avessi appena fatto una domanda a cui saprebbe rispondere anche un neonato - Strano che tu non lo sappia -, mi dice - Siamo sempre stati sotto il controllo degli spartani, fino a pochi giorni fa, quando c'è stato un terribile terremoto e noi iloti siamo riusciti a scappare. Ma possibile che tu non abbia sentito il terremoto? - Potrebbe essere che ci sia stato il terremoto mentre io ero tramortito nel letto di mio nonno, ma non ho voglia di dire a tutti la mia storia. - Io sarei uno spartano - mi dice - ma mi hanno fatto allontanare dalla città perché ero troppo basso e quindi mi sono alleato con gli iloti - Usciamo dalla grotta e vedo al sole l'arma di Zaborg: è un'ascia molto grande e mi chiedo come faccia a tenerla in mano come se fosse niente. - Quest'ascia si dice sia stata forgiata da Ade in persona. Gli spartani la considerano l'arma più distruttiva che sia mai stata forgiata e io prima di essere stato allontanato dalla loro città sono riuscito a rubarla, ah ah! - Mi dice che adesso andiamo a casa sua e che mi regalerà un'arma per poter combattere gli spartani. Arriviamo in una casetta molto simile a quella di mio nonno, solamente che nel retro c'è una piccola forgia - Quella è la mia fucina personale - mi dice con fierezza - e in casa ho armi di tutti i generi perché

quando non ho niente da fare o mi alleno oppure creo armi e giuro vendetta agli spartani - . Entriamo in casa e la prima stanza in cui arriviamo è piena zeppa di armi e manichini per allenarsi. - Scegli la tua arma - mi dice - Qualsiasi arma tu voglia te la regalerò, tranne la mia amata ascia, logicamente - . Io scorro con lo sguardo tutte le armi che ci sono e vedo al centro della stanza una tavola sopra la quale è posata una daga stupenda: è lunga, lievemente ricurva e ha un'impugnatura color porpora. - Vedo che ti interessa quella spada. È un altro tesoro degli spartani rubato dal sottoscritto... ha ha! È bellissima e la userei io se avessi anche uno scudo; facciamo così: se trovi uno scudo te la lascio usare - . - Dove posso trovare uno scudo? - gli domando. - C'è un vecchio che vive qua vicino che ne ha uno splendido, della sua famiglia da generazioni intere. Si chiama Kyros. È un po' difficile che te lo dia ma si può sempre fare una prova, no? - Mi avvio verso la casa di mio nonno e mi domando se mi darà mai il suo scudo. Appena arrivo, busso alla porta e mi viene ad aprire lui, Kyros: - Ciao figliolo - - Buongiorno Kyros. Mi chiedevo se anche tu combattessi contro gli spartani - - Certo! - mi risponde - Vuoi il mio scudo vero? - - Come ha fatto a sapere quello che volevo? - - Te lo lascio, ma puoi pure tenerlo solo se lo userai esclusivamente tu - . Mi fa entrare in casa, toglie la paglia da per terra e, da sotto la paglia, sbuca una botola in legno. Lui la alza e mi accompagna dentro: c'è uno spiraglio di luce che arriva da sopra e che illumina uno scudo appoggiato su un letto di paglia. È davvero bello perché non è uniforme: è tutto spigoloso tranne nella parte dell'impugnatura che è liscia e levigata e nella parte davanti, dove si intravedono delle striature di un verde luccicante. - Prendilo - mi dice. Io lo impugno e andiamo insieme da Zaborg. - Salute a te! - urla mio nonno - Ciao vecchio Kyros! Hai conosciuto il mio amico, eh? Simpatico non è vero? - - Sì, molto simpatico. Sai che è mio nipote? - - Davvero!? Non lo sapevo! Sono molto contento per te di aver ritrovato tuo nipote - . Dopo questa breve conversazione, entriamo tutti e sento mio nonno che dice a Zaborg di prendergli la sua arma. Zaborg va in una stanza e ne riesce subito con una spada enorme: è molto grossa e lunga e nella lama si vedono delle striature di un blu acceso. Io pensavo che mio nonno fosse ormai vecchio e arrugginito, ma quando prende la spada e la maneggia con cura capisco che si allena tutti i giorni a casa sua. - Adesso che siamo tutti qua dovremmo insegnare al piccolo Kratos come si maneggiano quelle armi - . Mi dicono che non bisogna pensare alla spada come ad un'arma di solo attacco e allo scudo come ad un'arma di sola difesa. Mi insegnano a parare i colpi con la spada e a ferire gli avversari con lo scudo, a come evitare le frecce e a come battere un avversario più grande e potente di me. Dicono che bisogna puntare alle parti più deboli del corpo, che sono i nervi: dicono che se riesco a colpire i nervi del mio avversario, piccolo o grande che sia, riuscirò a immobilizzarlo e a colpirlo senza problemi. Se non riesco a colpire i nervi posso sempre puntare alle gambe perché se l'avversario è grande e grosso e punto alle gambe c'è la possibilità che lui cada come un macigno senza supporto. Dopo alcuni giorni di allenamento, si sente fuori di casa una persona che urla: - Arrivano gli spartani! Arrivano gli spartani! - Noi usciamo di casa allarmati e vedo un esercito di iloti che sbuca da tutte le grotte e da tutti i buchi in cui ci si potrebbe nascondere; sono tantissimi, ma quando vedo in lontananza l'esercito di spartani che avanza penso che non siamo

abbastanza. Passano in prima fila gli arcieri che cercano di colpire gli spartani, ma loro si sono messi in formazione e le frecce non possono fare molto. E allora avanziamo noi, al mio fianco Kyros e Zaborg, insieme a tantissimi altri guerrieri. Zaborg si lancia in avanti correndo all'impazzata e rompe le linee di scudi spartani con un colpo fortissimo. A quel punto, irrompiamo noi tra i guerrieri spartani e cominciamo a uccidere tutti quelli che ci troviamo davanti. A quel punto, le linee laterali degli spartani vengono a dare supporto nel centro e appena si voltano sbucano i nostri arcieri dagli alberi della foresta e li uccidono colpendoli alla schiena. Io, essendo la prima volta che combatto veramente, mi trovo un po' in difficoltà, ma ogni volta che degli spartani minacciano di colpirmi Zaborg e Kyros, che sono rimasti vicini a me, li assalgono senza pietà. Zaborg è il guerriero più formidabile che abbia mai visto: sembra incredibile che un corpicino così piccolo riesca a maneggiare un'ascia così grande con una destrezza simile. Ancora più incredibile è mio nonno perché, pur essendo vecchio, riesce, con un colpo della sua spada, a far saltare gli scudi spartani e a colpirli subito dopo nel petto e nelle braccia. La battaglia finisce con la nostra vittoria, anche se sono morti parecchi iloti. - Questo era solo un assaggio della loro potenza - dice Kyros - la prossima volta arriveranno in massa e saranno molto più organizzati - .

“La prossima volta” arriva molto presto: si vedono in lontananza gruppi impressionanti di spartani che avanzano nella foresta. Esce Zaborg di casa: - Questa volta tuo nonno non potrà combattere, è a casa a prepararti una corazza - . Arrivano gli spartani; un gruppo di guerrieri iloti va a combatterli e io chiedo a Zaborg: - Come mai noi stiamo qua e non andiamo a combattere? - - Adesso vedrai, sono stato molto tempo con gli spartani e so come combattono - . Dopo alcuni minuti di scontri, ecco comparire da un altro lato della foresta alcuni spartani che vogliono distruggere le poche case presenti nel nostro villaggio. - Visto? - mi dice Zaborg con un sorriso. Noi andiamo loro incontro e cominciamo a combatterli ma dopo vedo un guerriero che si avvia verso la casa di Zaborg dove c'è mio nonno che sta costruendo la mia armatura e allora decido di seguirlo. Appena entrato in casa, vedo lo spartano che si avvia verso mio nonno indaffarato e urla: - Ehi tu! Cosa pensi di fare?! - Mio nonno si gira e dice stupito: - Ector! - . Io non capisco e allora nonno mi dice: - Questo è tuo fratello - . Lui si gira per guardarmi: è un ragazzo molto alto, muscoloso e sembra avere forse cinque anni più di me. Lui dice con aria sconvolta: - Che tristezza, mio nonno e mio fratello fanno parte di questo stupido popolo -; detto questo si avventa contro di me e comincia a colpirmi. Mi ferisce ad un braccio e io indietreggio, lasciando cadere il mio scudo, lui alza la spada per darmi il colpo di grazia e dice: - Lo scudo di famiglia! Lo hanno dato a un incapace come te, al posto di darlo a me. Sono contento di essermene andato a Sparta perché questo popolo è pieno di stolti - . Detto questo, si avventa su di me, ma io alzo lo scudo con il piede e lo spingo indietro con l'impugnatura della spada, lui cade all'indietro e si infila la punta dello scudo nel ventre. Io mi guardo la mano e vedo che è piena di sangue. Ho appena ucciso mio fratello, ma non mi sento in colpa perché per me valeva come un qualsiasi spartano, anzi, era peggio di un qualsiasi spartano: aveva lasciato la famiglia per andare a Sparta e adesso, pur di avere la gloria, stava

minacciando di uccidere suo fratello. Assorto nei mie pensieri, comincio a vedere tutto nero e svengo per l'ingente perdita di sangue. Al mio risveglio, sono nel letto di mio nonno e lui è là che sta preparando delle fasce umide da mettermi sulla mano ed al braccio. Mi alzo e lui si volta verso di me: - Buongiorno Kratos. Siamo riusciti a respingere gli spartani anche questa volta. Devo ringraziarti di avermi salvato da tuo fratello - .

Continua il mio allenamento mentre fuori comincia l'inverno. Le giornate si fanno sempre più fredde. Mio nonno mi regala l'armatura da lui costruita: è bianchissima. - Queste armatura non sa farle nessuno. Solo io le so fare così - . Io lo ringrazio molto e lui mi porta anche il mantello: è bianco anche quello e lui dice che quando gli spartani ci vedranno con quelle armatura si stupiranno. Arriva anche Zaborg e Kyros gli dà la sua armatura: è rossa porpora e anche il mantello è rosso; mentre la sua è azzurra marina e anche il mantello. Andiamo ad allenarci e noto che con questa armatura è molto difficile muoversi con agilità; mentre cerco di muovermi in modo rapido con quell'armatura addosso, vedo Zaborg che si muove come se non avesse niente addosso, incredibile. Il giorno dopo gli spartani tornano in massa e vedo anche altri guerrieri con loro - Sono ateniesi - mi dice mio nonno - Sono venuti ad aiutarli, questa volta sarà molto difficile farcela - . Io non perdo le speranze. Arrivano gli spartani e noi gli accogliamo con le nostre nuove armature. I nuovi guerrieri ateniesi sono molto forti e troviamo delle difficoltà a batterli ma, per fortuna, sembrano svogliati e quindi combattono con poca convinzione. Dopo alcuni minuti di battaglia vedo uno squadrone di spartani che sfondano a destra e allora noi ci dividiamo e andiamo a combatterli. Vedo mio nonno in uno spiazzo senza alberi davanti a uno spartano; ma, è il mio falso padre! Allora mi metto a correre verso di lui. Vedo che sfodera la spada e colpisce nel petto Kyros, - Nonno! - urlo io e lui mi dice: - Mi dispiace figliolo, siamo stati così poco insieme, e io sono così fiero di te. Sei l'unico membro della famiglia rimasto, ti prego, vendicati contro gli spartani, non lasciar loro prendere le nostre armi e le nostre armature. Kratos, vendicami - . Dopo queste parole, mio nonno si accascia a terra e vedo i suoi occhi che si chiudono lentamente. Sento gli occhi che mi si colmano di lacrime ed esplodono in un piano isterico. - Nonno! Ti prego svegliati nonno! -, sono offuscato dalla rabbia e sento alcune parole del mio falso padre: - Kratos, figlio mio, ormai quello che tu chiami nonno è morto. Torna a casa da noi che tua madre è molto ansiosa di vederti. Mi hai molto deluso, allearti con questa gentaglia - Io sento la rabbia che cresce in me e che mi travolge, mi alzo in piedi e comincio a colpire la spada di mio padre. Lui si mette in guardia e comincia a parare i colpi, ma con un fendente della mia spada spacco la sua a metà e lui rimane disarmato.

- Kratos, cosa stai facendo? Perché mi stai facendo questo? - Io non lo ascolto e mi avvicino a lui, alzo lo scudo in aria e urlo al vento: - Nonno! Questo lo faccio per te! - . Abbasso lo scudo con forza e infilo la punta bassa dello scudo nel cuore dello spartano che mi sta davanti. - Questa è la mia vendetta. La vendetta di tutta la mia famiglia - . Tolgo l'armatura a mio nonno e gli prendo la spada, torno nella foresta piangendo e vedo il corpo di Zaborg morto per terra, lo alzo e vado al ruscello dove ho visto per la prima volta la casa di mio nonno. Mi avvicino al burrone. Sento un rumore dietro di me e vedo

uno spartano grande e grosso. Lo assalgo e lo colpisco alle gambe, lui cade e cadendo mi infila la spada in una spalla. Sento il sangue che cola e mi avvicino al burrone. Mio nonno ha espresso come ultimo desiderio di distruggere armi e armature da lui fatte e io lo farò. Provo a togliermi l'armatura ma non ce la faccio perché non riesco ad utilizzare un braccio. Allora prendo tutto con me e mi butto giù dal burrone. L'ultimo rumore che sento è quello del mio corpo che sprofonda nell'acqua.